

Essere "normali", omologati e conformi a degli stereotipi predefiniti rende forti e sicuri, ma tristemente banali e piatti, ciechi di fronte alla natura multiforme della vita. L'originalità, la "diversità" vengono punite, anche con ferocia, perché se ne ha paura, perché smontano la fragile struttura di convinzioni preconcepite su cui si basa l'esistenza della maggioranza.

Normale e diverso: sono parole, ma infondo cosa significano? Di questo parla il libro Stargirl di Jerry Spinelli, che ho amato fin dal primo momento in cui l'ho letto. Ha una trama molto accattivante e mi sono identificata nel personaggio di Stargirl. Questa ragazza hawaiana, cerca solo di essere se stessa, in un mondo in cui non è permesso farlo, a causa della sua spontaneità viene allontanata. Tutti la giudicano male per le sue bizzarre abitudini, ad esempio di ricordarsi tutti i compleanni dei suoi compagni di classe e accompagnata da un Ukulele, durante la pausa pranzo, canta la famosissima canzone "Tanti Auguri", oppure piangere ai funerali degli sconosciuti e avere come migliore amico un topo.

Stargirl prova a cambiare se stessa per amore di Leo, l'unico che ha voluto "scavare" nell'animo di questa ragazza, ma non si può cambiare. Dentro di noi però resta tanta voglia di cambiare il mondo. Perché non è necessario che ognuno di noi sia uguale, normale e perfetto.

Molti potrebbero definire questo libro come una "semplice storiella", ma nasconde un messaggio di denuncia contro la discriminazione per il diverso. Stargirl è un libro meraviglioso e lo consiglierei a chi non ha autostima e fiducia nelle cose che fa. Invidio molto Stargirl perché è una ragazza che non si vergogna di essere così com'è, infatti essere "diversi" è la cosa più bella che ci sia e cambiare sarebbe come nascondersi dietro ad una maschera di cera per paura di come possa reagire il mondo.

2